

IL CASO

La colata di cemento sul bacino del Seveso

ILARIA CARRA

IL COMUNE di VAREDO è uno dei casi più emblematici. Negli ultimi dieci anni la superficie urbanizzata, in questa cittadina della bassa Brianza, è cresciuta del 10 per cento, salendo così al 67. Capannoni, edifici pubblici, abitazioni private, parcheggi: in una parola, cemento. Ma nello stesso periodo, i nuovi abitanti sono aumentati "solo" del 2,5 per cento.

SEGUE A PAGINA 11



La colata di cemento che invade e deturpa il bacino del Seveso

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

Ogni nuovo cittadino, cioè, ha occupato idealmente mille metri quadri di terreno, spesso per farci una villetta con giardino, che prima era libero. Una sproporzione netta, per gli esperti, tra il consumo di suolo e le esigenze demografiche. Non è un caso isolato, questo, tra i vari comuni lungo il bacino del Seveso, il fiume maledetto che in 140 anni ha causato 350 allagamenti, l'ultimo l'8 luglio portando in dono oltre venti milioni di danni anche a Milano città. E quanto si è costruito in questi comuni è tutt'altro che secondario in questa partita.

Il ragionamento è questo: un terreno vuoto fa da spugna. Un dato per capire: un ettaro di prato è in grado di assorbire 3,8 milioni di litri di acqua, una quantità pari a una pioggia di 400 millimetri. Lo stesso ettaro, se urbanizzato, non solo non trattiene nulla ma produce anche un costo sociale di 6.500 euro ogni anno. Perché se l'acqua, quando piove, non s'infiltra nel terreno perché incontra ostacoli di qualsiasi natura — da un capannone a un edificio fino a un parcheggio asfaltato — il flusso scorrerà e riempirà più velocemente il fiume, nella fattispecie il Seveso, che strariperà prima. Tocca dunque alle amministrazioni governarne il flusso, ovvero farsi carico del drenaggio che non avviene in modo naturale causa cemento.

La fotografia dei livelli di urbanizzazione la scatta il Politecnico, che da anni assieme

a Legambiente ha una squadra di esperti incaricata proprio di studiare gli effetti sull'ambiente del consumo di suolo. E lungo l'asse del Seveso sono visibili a ogni esonazione. È qui che si arriva a picchi di 80 per cento di territori costruiti, specialmente a valle, nei comuni verso Milano. Bresso su tutti, ma anche Bovisio Masciago, Cinisello Balsamo. Ma ci sono anche comuni del Comasco di pochi abitanti, come Montano Lucino, dove si continua a costruire ben oltre la necessità demografica.

«Se i terreni attorno al bacino del Seveso vengono progressivamente impermeabilizzati, una quantità maggiore di acqua arriva nel fiume in un tempo inferiore — spiega Paolo Pileri, docente di Pianificazione territoriale ambientale al Politecnico —. L'acqua va dove vuole e contribuisce alla formazione delle piene: il fiume è come un registratore, ci sono stati comportamenti urbanistici fuori controllo sia a monte sia a valle dell'asse del Seveso». Tradotto, si è costruito troppo. Lo pensa anche il ministro all'Ambiente, Gian Luca Galletti, che tre giorni fa, dopo la presentazione del maxi progetto per contenere il Seveso per il quale il governo promette di sborsare 140 milioni, diceva che «le cause dell'attuale condizione di dissesto idrogeologico, e si pensi, per stare sull'attualità, ai fiumi Seveso, a Milano, e Bisagno, a Genova, vanno ricercate anche nell'eccessivo consumo di suolo dovuto alla speculazione edilizia e all'urbanizzazione senza regole che hanno trasformato radicalmente la morfologia dei suoli».

Il progetto delle cinque vasche di laminazione per contenere le piene lo pagano anche Comune di Milano e Regione ma so-

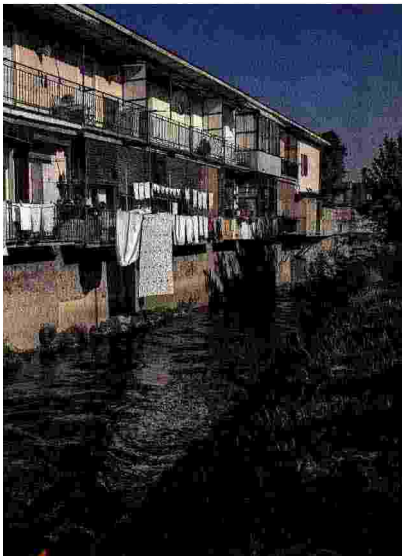
prattutto il governo. Gli esperti non sono molto d'accordo: «Oggi è lo Stato che deve mettere soldi pubblici per compensare una edificazione scellerata quando spetterebbe intervenire ai Comuni che hanno generosamente autorizzato concessioni per costruire», dice Pileri. Che aggiunge e avverte: «Oggi non c'è uno strumento urbanistico funzionante in grado di coordinare l'attività urbanistica lungo l'asse fluviale, bisogna prendere la decisione di far risalire nell'agenda la variabile ambientale, altrimenti rimarremo sempre a leccarci le ferite».

Gli ambientalisti da tempo insistono sul legame cemento-alluvioni. «Una media del 70 per cento del territorio urbanizzato lungo il Seveso è più che sufficiente a spiegare perché il fiume sia così pericoloso — critica il presidente lombardo di Legambiente, Damiano di Simine —. Il consumo di suolo è molto maggiore nei Comuni che si trovano a valle del punto in cui parte il canale scolaratore: questo vuol dire che basta un violento temporale tra Paderno e Bresso, dove non ci sono opere che permettano di deviare le portate, a provocare un disastro a Mi-

lano». Non solo, il futuro è nero: «Milano si prepari al peggio — avverte di Simine — le piogge di quest'estate neanche nel momento peggiore, l'8 luglio, sono state lontanamente vicine ai volumi di pioggia che si sono verificati a Genova o nell'Alessandrino».

La densità di edificazione in alcuni Comuni oltre l'80% il terreno non assorbe le precipitazioni e l'acqua scivola tutta nel fiume

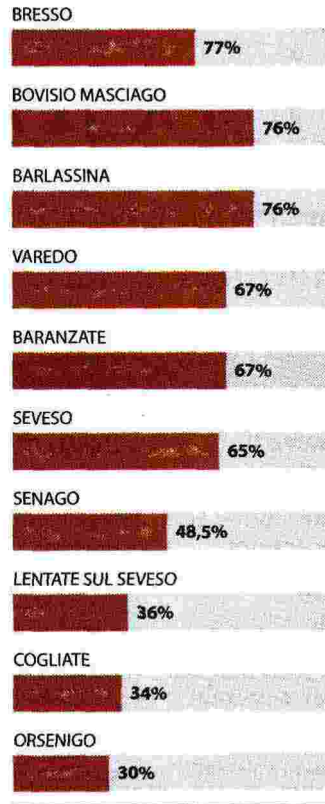
Pileri del Politecnico: "Serve uno strumento per coordinare gli interventi urbanistici lungo l'intero percorso dell'alveo"



Il cemento sul Seveso

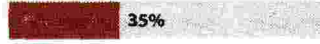


COEFFICIENTE DI URBANIZZAZIONE DEI COMUNI LUNGO L'ASSE SUD DEL SEVESO
 (capannoni, edifici privati, asfalto e parcheggi)



I CASI

MONTANO LUCINO



+10%
ultimi 10 anni



924 m²
consumati
per ogni nuovo abitante

VAREDO



+10%
ultimi 10 anni



+2,5%
popolazione ultimi 10 anni



IL PIANO SEVESO

140 milioni
Costo del piano antiesondazione

5
Vasche di laminazione da realizzare

DOVE

- Senago
- Paderno Dugnano
- Milano
- Varedo
- Lentate sul Seveso



350
Esondazioni
negli ultimi
140 anni

FONTE POLITECNICO DI MILANO

centimetri

SOTTOLE FINESTRE
 Il Seveso a Camnago, dove le case sono state costruite perfino sulla riva del fiume, e la gente stende i panni a pochi centimetri dalle acque mefitiche

